

Restituire la politica ai cittadini. Per un'alternativa popolare e liberal-democratica.

Preambolo strategico

In un momento in cui sono venuti meno elementi fondamentali dell'ordine internazionale ai quali eravamo abituati – un continente europeo prevalentemente in condizioni di pace, un'area atlantica tutelata dalla potenza americana ma tale da consentire un sufficiente grado di pluralismo, un sistema di istituzioni internazionali in larga parte promosso e sostenuto dagli stessi Stati Uniti – in un momento in cui si è spenta una voce che con fermezza ha richiamato a guardare con più coscienza alle ingiustizie presenti nel mondo e a cercare con coraggio le vie della pace, si sente il profondo bisogno di una politica più responsabile e capace di guardare con occhi lucidi e innovativi ai bisogni degli uomini e delle donne dei nostri giorni.

È un momento in cui si presentano rischi e incertezze legati allo sviluppo di nuovi assetti del sistema internazionale dei quali non siamo ancora in grado di prevedere bene le conseguenze. Quale saranno le modalità di governance del mondo più multipolare che sta emergendo non è oggi facile prefigurare. Il crescente peso della Cina, l'ascesa del Sud del mondo, la ricerca di influenza anche con l'uso della forza da parte della Russia, il neo-isolazionismo degli Stati Uniti, la persistente debolezza delle grandi istituzioni mondiali a partire dalle Nazioni Unite produrranno un mondo più conflittuale? O ci sarà spazio per la pace? È chiaro comunque che la costruzione di nuovi assetti pacifici stabili a livello regionale e globale è la posta in gioco più rilevante dell'oggi e del prossimo futuro.

Contemporaneamente i grandi sviluppi di nuove tecnologie, riguardanti sia le “cose” e i “servizi informatizzati” utilizzati ogni giorno che soprattutto le “persone”, la loro salute e le loro capacità, pongono interrogativi di grande rilievo circa gli effetti diretti ma ancor più quelli collaterali non facilmente prevedibili che ne potranno scaturire. Umanizzare le nuove tecnologie, ridurre gli effetti negativi sarà una delle sfide più cruciali dei prossimi anni.

In questo contesto le esigenze fondamentali delle persone (dalla convivenza pacifica a condizioni di vita rispettose della dignità umana) possono essere messe seriamente a rischio in assenza di una politica capace di leggere i cambiamenti in corso e darvi risposte.

In questi scenari di grande mutamento INSIEME ritiene che le forze politiche del nostro paese si attardino in visioni culturalmente del tutto inadeguate rispetto alle domande che le sfide del riassetto del sistema internazionale e del governo degli sviluppi tecnologici pongono. Il bipolarismo, forzato dalle regole elettorali e associato ad un antagonismo intransigente, toglie ossigeno ad una proficua discussione sui grandi problemi dell'oggi e la comprime in una contrapposizione schematica e dogmatica. Le due coalizioni che si fronteggiano sono tenute insieme (quando ci riescono) più dall'opposizione l'una all'altra e dall'obiettivo di ottenere o conservare il potere che da una seria comunanza di visioni e da proposte programmatiche coerenti. Tanto meno queste forze sono in grado di apportare un serio e attivo contributo nella sede europea che avrà un ruolo sempre maggiore nell'affrontare i problemi sopra menzionati.

Pertanto, nel periodo ogni giorno più breve che ci avvicina alle prossime elezioni politiche, anticipato anche da importanti elezioni locali, **INSIEME ritiene indispensabile contribuire al cambiamento del**

quadro politico. Si propone quindi di sviluppare con tutte le forze politiche che saranno disponibili una coalizione popolare e liberaldemocratica che si ponga come alternativa e insieme come stimolo nei confronti degli attuali schieramenti del bipolarismo. Una coalizione che si caratterizzi per una chiara impostazione programmatica trasformativa, che metta all'ordine del giorno il cambiamento del sistema elettorale e la difesa della forma di governo parlamentare bilanciata che la nostra Costituzione ha disegnato.

Pilastri programmatici

1. I diritti sociali al centro di un nuovo patto democratico

In un contesto in cui sembra prevalere un individualismo economicistico e ceco rispetto alla complessità della persona umana e dei suoi bisogni, **INSIEME ritiene che sia necessario cambiare nettamente la prospettiva mettendo al centro della politica italiana (ed europea) i diritti sociali delle persone e delle famiglie.** Si tratta cioè di riconoscere che la “buona vita” dipende da un complesso insieme di beni sociali, che vanno da un lavoro giusto, ad una abitazione dignitosa, ad una educazione di qualità, all'accesso universale alle cure sanitarie di base e specialistiche, alla vivibilità del contesto urbano, alla salubrità dell'ambiente.

In questa prospettiva **politiche per il lavoro giusto e l'impresa sociale devono essere il perno di una strategia complessiva.** A tale proposito risultano decisive nuove relazioni tra capitale e lavoro, indispensabili per ricucire le lacerazioni e riassorbire le profonde slabbrature del tessuto sociale. È necessario un nuovo “statuto del lavoro e dell'impresa sociale” che delinea le linee generali di un “patto di corresponsabilità” che, senza nulla togliere alla conflittualità - motore di innovazione - e al ruolo rivendicativo del sindacato nonchè al pieno esercizio del diritto di sciopero, permetta di ricondurre gli interessi particolari dell'una e dell'altra parte entro la cornice dell'interesse generale del Paese.

È nell'interesse generale il comune concorso alla definizione di una politica industriale, che valorizzando ricerca e investimenti tecnologici, consenta all'Italia di competere e sostenere, grazie anche al contesto europeo in cui si colloca, la sfida tecnologica sul piano internazionale, gareggiando, in quanto a creatività, con gli stessi Stati Uniti.

Anche al mondo imprenditoriale spetta riconoscere che il modello di sviluppo “neo-liberista” è sfuggito di mano e si esprime in forme patologiche, che configurano una postura “padronale” e predatoria del capitalismo, sospinta dalla dimensione “multinazionale” delle maggiori imprese, che hanno privilegiato la “finanziarizzazione” dell'economia a dispetto del profilo industriale e produttivo. Questo capitalismo ha prodotto intollerabili divaricazioni nella redistribuzione della ricchezza ed ha gestito gli incrementi di produttività consentiti dall'innovazione tecnologica esclusivamente in funzione del profitto.

E' il momento di promuovere, sostenere e premiare con politiche appropriate un nuovo paradigma che abbia il coraggio di assumere quali presupposti strutturali del suo impianto: tendenziale piena occupazione, reali garanzie di sicurezza sul lavoro, valorizzazione delle professionalità e formazione, difesa delle competenze a fronte dell'avanzamento tecnologico, sostegno al lavoro femminile, adeguate retribuzioni in linea con la media europea; fattori che disegnino un nuovo profilo sociale dell'impresa.

In questo nuovo quadro di riferimento al lavoratore va riconosciuta la facoltà di concorrere alla definizione delle linee strategiche di fondo dell'azienda e il diritto di partecipazione agli utili di impresa. Inoltre, il mondo dell'impresa e del lavoro necessita di un piano straordinario di formazione: questa è la risposta più valida al futuro dominio dell'IA.

Abbiamo bisogno - e urgentemente - di riscoprire il "valore sociale" del lavoro, che assuma, nell'ordine complessivo della nostra convivenza civile, una valenza primaria rispetto allo stesso profitto.

La scuola, indispensabile strumento di crescita umana e di integrazione sociale delle nuove generazioni, luogo dove la formazione scientifica e professionale deve dialogare strettamente con una ricca formazione umanistica, merita di essere al centro delle preoccupazioni e attenzioni di chi governa. La piena accessibilità e qualità dei servizi scolastici per tutte le componenti della popolazione (ivi comprese quelle di recente immigrazione) sono strumenti fondamentali per contrastare derive negative in una società sempre più multietnica e multiculturale.

Nelle città, dove l'accesso alla casa sta diventando problematico per i giovani e le nuove famiglie è necessario che rinnovate risorse pubbliche e private siano messe a fattore comune per garantire una abitazione decorosa e sicura.

Per una popolazione sempre più fortemente segnata dall'invecchiamento medio, ma anche da nuove e più complesse patologie, servizi sanitari sia "normali" che "specialistici", territorialmente decentrati e umanizzati e con un'ampia componente preventiva rappresentano uno strumento indispensabile per assicurare la buona salute così come la sostenibilità della spesa sanitaria.

La priorità programmatica, che, in questa fase storica, va riconosciuta ai "diritti sociali", deve essere finalizzata a ricreare le condizioni di coesione, di fiducia e di solidarietà, di reciproco riconoscimento tra i vari attori del contesto civile; condizioni necessarie a sviluppare forme avanzate di partecipazione alla vita democratica ed in grado di reggere l'onere delle trasformazioni in corso.

2. La politica ha oggi bisogno di una rinnovata riflessione sulla dignità umana

INSIEME ritiene che una "politica buona" non possa fare a meno di ancorarsi ad una seria e rinnovata riflessione sulla dignità umana. Viviamo un tempo che ha bisogno di ritrovare una concezione alta della vita, per molti aspetti oggi conculcata e smarrita. Lo sviluppo della conoscenza scientifica - in particolare, nel campo della genetica e delle neuroscienze, fino ai temi dell'IA e del cosiddetto "transumanesimo" - ha reso la vita "manipolabile", in qualche modo, messa a nostra disposizione, fin dai suoi più intimi meccanismi biologici, fino alla tentazione che l'uomo possa farsi e disfarsi da sé.

L'uomo vive oggi un'esperienza del tutto nuova: è ad un tempo soggetto ed oggetto della sua azione e questo "auto-riverberarsi" pone quesiti di carattere etico inediti e di difficile soluzione. Si sovrappongono e si confondono i margini tra ciò che appartiene alla natura, e quello che appartiene al versante della cultura. Si va ampliando ogni giorno lo iato che corre tra la celerità dello sviluppo scientifico, le biotecnologie, via via più pervasive, che ne derivano e la più lenta maturazione etica necessaria a governare questi processi, secondo un discernimento di valori condivisi.

Oggi siamo esposti al rischio letale di ritenere eticamente ammissibile tutto ciò che tecnicamente può essere fatto, solo in virtù di null'altro che non sia tale fattibilità. Rischiamo, cioè di cadere in una fatale alienazione, tale per cui la legittimità morale delle nostre opere non deriva più dall' interiorità consapevole della nostra coscienza, bensì si fonda sulla potenza in sé della tecnica.

Tutto ciò ci costringe a ripensare la nostra auto-comprensione, cioè quella concezione di sé che, peraltro, l'umanità va continuamente rielaborando, però, forse mai con l'impellenza cui siamo costretti oggi.

In questa cornice, il nostro augurio ed il nostro invito - e la cosa vale, ovviamente, anche per noi cattolici e credenti - è che ogni corrente di pensiero e, altresì, ogni forza politica affronti un proprio percorso, si potrebbe dire, di "rifondazione antropologica". Cioè, di riesame e verifica dei propri presupposti culturali ed ideali a fronte di novità dirompenti che investono la persona come tale.

Si tratta, infine, di temi che, sul versante politico ed istituzionale, vanno lasciati al libero confronto parlamentare ed alla libertà di coscienza di ogni singolo rappresentante del popolo. E mai essere costretti - ed inevitabilmente compromessi nella loro articolazione tematica ed argomentativa - dal fatto di essere, più o meno forzosamente, assunti, nel quadro di alleanze politiche, finalizzate alla formazione di maggioranze di governo.

3. ***La difesa e il rinnovamento della democrazia italiana condizione ineludibile***

La sofferenza della democrazia in Italia come in molti paesi è resa ben visibile dai declinanti livelli di partecipazione elettorale. **INSIEME è profondamente convinta che non possiamo rassegnarci di fronte a questa deriva** che rischia di mettere in crisi una delle acquisizioni più importanti della nostra civiltà politica (*quod omnes tangit ab omnibus approbari debet*). Le alternative che insidiosamente si fanno strada - dalla soluzione puramente tecnocratica per la quale gruppi ristretti di esperti dovrebbero stabilire che cosa è bene per la collettività, alla invadenza dei grandi boss dell'high tech e dei social media, alla apparentemente rassicurante stabilità degli autoritarismi- devono essere con fermezza respinte. In forme diverse sono tutte accomunate nel rendere irrilevante il ruolo del cittadino comune. Ma anche le tendenze populiste, presenti in molte democrazie, per le quali un rapporto diretto tra leader ed elettori, senza i bilanciamenti dei contro poteri istituzionali e le mediazioni di corpi intermedi, darebbe le migliori garanzie che la volontà popolare sia pienamente esaudita non sono certo la medicina adeguata ma semmai un ulteriore fattore di rischio per la democrazia. Per questo **INSIEME respinge il cosiddetto premierato proposto dall'attuale governo**: non è la soluzione ai problemi della nostra democrazia ma rischia semmai di aprire la strada a inconfessate tentazioni autoritarie. Dobbiamo invece favorire le possibilità per i cittadini di riappropriarsi della politica. Per questo **INSIEME sostiene la riforma del sistema elettorale in senso proporzionale** per ridare largo spazio all'espressione dei diversi orientamenti politici e rompere la gabbia di un bipolarismo schematico e rissoso. **Per questo INSIEME chiede una riforma dei partiti che ne rivitalizzi il carattere democratico**, aprendone le porte alle relazioni con tutte le voci della società civile. Le autonomie locali sono fondamentali in una democrazia vitale purchè inserite in un chiaro contesto di solidarietà e non di corsa individuale al privilegio. **INSIEME** chiede di unirsi a questa lotta per la democrazia a tutte le forze politiche e civili che si sentono emarginate dagli attuali assetti bipolari.

4. ***Un'Europa più federale, più democratica e attiva come forza responsabile di pace nel sistema internazionale.***

INSIEME è profondamente convinto che nell'attuale contesto internazionale e di fronte alle incertezze dei nuovi assetti multipolari in via di formazione, caratterizzati anche dalla presenza di violente spinte egemoniche pronte a fare carta straccia del diritto internazionale e dei principi umanitari, **l'interesse dell'Italia trovi la sua migliore attuazione all'interno dello sviluppo di un comune interesse europeo** piuttosto che in ogni nostalgia per visioni sovraniste. La politica italiana deve quindi assumersi con chiarezza e coraggio tutte le sue responsabilità impegnandosi a contribuire a che l'Unione Europea sia sempre più in grado di rispondere adeguatamente alle sfide odierne. Per far questo l'Unione europea, se da un lato deve rivendicare con orgoglio quanto di innovativo ha sinora realizzato soprattutto per la sua capacità di costruire un sistema di pace e di solidarietà al suo interno, dall'altro deve riconoscere con lucidità anche i suoi limiti odierni e la necessità di andare oltre una dimensione ancora troppo sbilanciata in senso mercantile ed eurocentrica. **INSIEME ritiene che l'Unione Europea debba prendere pienamente coscienza delle sue responsabilità per la costruzione di assetti di pace** nel continente europeo ma anche altrove nel mondo dove la pace è minacciata. L'Ucraina e la Palestina richiedono oggi un nostro deciso coinvolgimento. Il principio di solidarietà interna ed esterna deve essere rafforzato. È per questo necessaria una Europa più federale nella quale il senso di comune appartenenza sia reso più forte ma sia anche sostenuto da risorse finanziarie centrali più consistenti (grazie ad una più equa e sostanziosa fiscalità europea e all'estensione del ricorso al debito comune, già iniziato nella crisi del COVID, per affrontare i problemi della sicurezza europea, ma anche della innovazione tecnologica e della equità sociale). **Per sostenere la legittimità dell'azione politica di una Europa più forte è fondamentale che le sue radici democratiche siano rinvigorite.** Lo sviluppo di più coerenti partiti europei capaci di elaborare riflessioni comuni e di facilitare la partecipazione dei cittadini è in questa prospettiva indispensabile.

5. ***Immigrazione: un fenomeno da governare***

L'immigrazione è un fenomeno storico di grande portata. Si parla molto della necessità di "governare" il fenomeno, ma le soluzioni sinora prospettate denotano scarsa conoscenza del problema, delle sue radici e delle sue tendenze al punto che non meraviglia la povertà del dibattito pubblico che oscilla tra respingimenti e approcci emotivi. Sfugge così la portata dirompente del fenomeno che impone costi umani e sociali insopportabili. **INSIEME ritiene che per uscire da questo schema bipolare sia necessario un progetto complessivo che promuova e attui, da una parte, giuste e realistiche politiche di accoglienza e integrazione e, dall'altra, sostenga lo sviluppo dei Paesi di provenienza degli immigrati.**

Occorrono politiche degne della nostra Costituzione. In particolare deve essere abbandonata la "politica muscolare" che risponde solo ad esigenze propagandistiche ma che non dà soluzione a problemi così complessi come le migrazioni. È indispensabile invece una migliore conoscenza del fenomeno da realizzare attraverso un osservatorio permanente in grado di raccogliere ed elaborare dati per comprendere le cause, i bisogni e le aspettative degli immigrati che sono anzitutto persone, famiglie, comunità. Solo così sarà possibile elaborare

strategie integrate tra politiche del lavoro, della cultura, dell'istruzione, della cittadinanza politica e sociali.

Deve essere recuperata la capacità di governo dello Stato nelle regioni ad alta presenza mafiosa, favorita l'emersione del molto "sommerso" dell'economia e del mercato del lavoro per la regolarizzazione del lavoro "nero" degli immigrati. **Con la congiunta mobilitazione delle istituzioni e della società civile, vanno innescate strategie di inclusione, inserimento, adattamento reciproco e integrazione, che presuppongono processi culturali di medio-lungo periodo.** Occorre passare dall'accoglienza spontanea all'accoglienza organizzata, efficace ed efficiente in grado di durare nel tempo. Serve il cuore ma anche la ragione. Al paternalismo assistenziale si deve rispondere con strategie di promozione di pari opportunità di cittadinanza politica e sociale. Alla chiusura delle frontiere e a una politica migratoria dominata dall'ideologia della sicurezza si deve rispondere con politiche di cooperazione, accoglienza e solidarietà, a livello continentale prima che nazionale, anche con la revisione dei trattati.

INSIEME ritiene che sia giunto il momento di riconoscere finalmente che chi nasce in Italia è a tutti gli effetti italiano.

"Governare" il fenomeno migratorio significa, in definitiva, attivare processi coerenti con il percorso tracciato dai quattro verbi di Papa Francesco: *"accogliere, proteggere, promuovere e integrare"* e creare le condizioni di sviluppo dei Paesi di provenienza degli immigrati non solo perché diminuiscano i flussi di ingresso ma anche per favorire il ritorno al proprio Paese di coloro che lo desiderassero.